

● CONFRONTO SUL VANGELO

Con questa domenica, inizia l'esperienza di confronto e di dialogo sul Vangelo domenicale. Alle 19.00, nella chiesa di Triuggio ci interrogheremo e condivideremo le risonanze che la Parola suscita nella nostra vita e nei nostri cuori. Nella semplicità del dialogo fraterno e col desiderio di arricchirci reciprocamente.



● VIA CRUCIS CON L'ARCIVESCOVO

Venerdì 10 marzo, alle 20.45 a Seregno, il nostro Arcivescovo guiderà la preghiera della Via Crucis, partendo dalla Basilica di San Giuseppe con arrivo alla chiesa di Santa Valeria. Chi vorrà partecipare potrà utilizzare il pullman messo a disposizione della Comunità al costo di € 7,00 con partenza alle 19.45 dal piazzale delle scuole elementari di Triuggio. Occorre prenotare chiamando

uno di questi numeri: 339-2724386 oppure 339-7827163). Chi desidera recarsi a Seregno con i mezzi propri potrà utilizzare il parcheggio dell'oratorio di Via S. Rocco 1, oppure quello di Santa Valeria in via Piave. La Via Crucis potrà anche essere seguita sul canale YouTube della @parrocchiasantavaleria.

● CELEBRAZIONE DELLA CONFESSIONE

In questo tempo di penitenza è utile cogliere ogni occasione per preparare con consapevolezza la celebrazione della Confessione. I sacerdoti saranno a disposizione di chi vorrà chiedere loro di celebrare il Sacramento anche prima della Settimana santa. A Canonica, in particolare nella giornata del venerdì. A Triuggio prima e dopo la celebrazione dell'Eucarestia, al sabato dalle 16. A Rancate è possibile dopo la Messa delle 17 e il sabato dalle 15 alle 17.



● CAMMINO DEI CRESIMANDI

Domenica prossima, durante la Messa delle 10.30 a Tregasio, presieduta dal nostro Vicario Episcopale, i ragazzi e ragazze di quinta elementare che si preparano a ricevere la Cresima, rinnoveranno solennemente le loro promesse battesimali.



VITA DELLA COMUNITÀ

- Nella tua pace accogli i nostri fratelli GIOVANNI MOTTA di Canonica con
- GAETANO RIBOLDI di Tregasio e consola quanti ne piangono l'improvvisa
- scomparsa.



Anno XV- N. 25 Periodico
5 marzo 2023

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

**Parroco e
Responsabile della
Comunità Pastorale**

don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor Jacqueline (Sup.)
339-2672289
Suor Chiara
0362 918030
Diac. Domenico Brambilla
0362 997893
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00/18,00



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 8,00/10,00



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,30/10,30



RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00

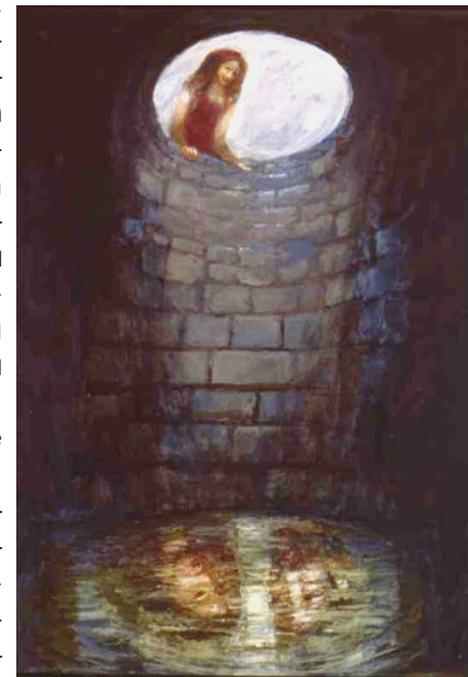


LA PAROLA SPEZZATA

CHI FERMERÀ L'AMORE?

Niente era fatto per quest'incontro. Il tragitto è inusuale, perché poco battuto, perché costretto tra valli e monti infestati da briganti, eppure Gesù sceglie di passare di lì. L'ora è la peggiore, perché è quella più calda, quando nessuno con un minimo di ragionevolezza affronta l'arsura del sole, men che meno per un lavoro faticoso come l'attingere l'acqua, eppure Gesù attende paziente al pozzo. Le relazioni sociali sono problematiche, perché tra giudei e samaritani non corre buon sangue e ci sono secoli di reciproco rancore. Eppure Gesù sosta nei pressi di un villaggio di scismatici. Persino il genere fa problema, perché non è bene che una donna sola parli con un estraneo, anche quando non ha da salvaguardare nessuna buona fama; eppure, è Gesù a rivolgerle la prima parola.

Nulla vorrebbe quest'incontro, ma niente e nessuno può impedire a Gesù di arrivare a lei, di arrivare a noi, al nostro cuore.



6

LA PAGLIUZZA NELL'OCCHIO

«Molti sono disposti a esibire i propri vizi, ma nessuno oserebbe vantarsi della propria invidia.» François La Rochefoucauld

La parola invidia, che deriva dal latino in-videre, indica un guardare con occhio malvagio l'altro con il desiderio di farlo scomparire fino a non escludere anche il suo annientamento. Agli invidiosi, infatti, Dante riserva la punizione della cucitura delle palpebre degli occhi. Se una persona può essere triste per qualcosa che non ha o non è, l'invidia è più che una tristezza, è l'astio per qualcosa che l'altro ha o qualcosa che è.

L'insoddisfazione per il proprio presente può indurre una persona a fuggire nella nostalgia del passato o nell'idealizzazione di un futuro sognato; l'invidia conduce ad un presente diverso: quello degli altri; un presente che si vorrebbe per sé o che non si vorrebbe fosse nemmeno per gli altri.

Questo sentimento nasce da confronto continuo e concorrenziale con gli altri, perciò ci pone in competizione con essi anziché metterci nell'ottica della condivisione dei doni e delle risorse che ciascuno possiede, come fa la carità. In sostanza, l'invidia è un inconfessabile sentimento di inferiorità verso tutti coloro che non amiamo e non accogliamo.

IL SEGNO SACRO

L'assenza evidente di fiori e di ogni altro oggetto decorativo sui nostri altari è tipica del tempo di Quaresima che abbiamo iniziato da una settimana. Essenzialità, quasi ascetica, è la parola che meglio descrive il clima che riveste non solo l'ambiente ecclesiale ma che dovrebbe anche caratterizzare l'ambiente spirituale del nostro cuore.

Come, infatti, dagli altari, dalle chiese viene eliminato ogni oggetto superfluo, ancorché bello, così dalle nostre giornate e dai nostri pensieri dovrebbero essere tolti molti orpelli e cose inutili che impediscono di vedere la nobile semplicità e la sobria eleganza degli elementi principali.

La mancanza di fiori, inoltre, ricorda anche l'ambiente del deserto che già il Vangelo della prima settimana ci ha invitato ad abitare, luogo dove incontrare Dio nel silenzio e nella solitudine e dove vivere delle cose essenziali.

L'austerità delle chiese, nelle prossime settimane, renderà ancora più gioioso l'esplosione di colori e di vita nella settimana santa e, ancor di più, nella notte pasquale della Risurrezione di Gesù.

QUANDO NAUFRAGA LA CIVILTÀ'

don Damiano

Ci fu un tempo in cui gli uomini erano pochi per incontrarsi e vivere in gruppi; quando ciò accadeva era per decidere chi avesse la supremazia su un territorio di caccia o su una fonte di acqua. Il loro incontro era quasi sempre uno scontro e il disinteresse reciproco era la sola regola valida.

Venne poi il tempo delle prime società, organizzate in città. I greci inventarono le "agorà", le piazze, luoghi dove intrecciare relazioni, discutere, confrontarsi anche in contrasti accesi pur di mostrare la fondatezza delle proprie opinioni e la giustezza delle proprie posizioni. Fu il primo vagito di civiltà democratica, dove ognuno poteva esprimere liberamente la propria opinione. A queste prime incubatrici di pensiero siamo debitori della riflessione filosofica, delle teorie matematiche e scientifiche.

Dalle agorà ateniesi la civiltà salpò e giunse anche nella penisola italiana, fino a Roma, l'astro politico dello scenario mediterraneo in forte ascesa. Qui la libertà di pensiero e di parola era sancita almeno all'interno del Senato, dove non si temeva di difendere le proprie idee oltre che i propri interessi; da lì uscirono decisioni importanti che avrebbero avuto conseguenze per i secoli avvenire nel campo del diritto, dell'amministrazione pubblica, delle lingue moderne.

Dalle rive del Tevere, poi, la civiltà riprese a viaggiare qualche secolo appresso, fino ad arrivare sulle sponde di un altro grande fiume, il Tamigi. Sbarcando lo spirito della civiltà si incarnò in altra forma: quella della democrazia parlamentare, dove il concetto stesso di confronto aperto, di dialogo rispettoso è evocato dal nome stesso: il Parlamento, luogo dove la gente parla e ascolta reciprocamente cercando di persuadere, di accettare compromessi e trovare accordi per il bene comune.

Nell'ultimo secolo il vento ha portato la civiltà oltre oceano e in tutto il mondo, moltiplicando le sedi e le occasioni di confronto, di progresso. Sono nate organizzazioni sovranazionali, come l'ONU, organizzazioni continentali per favorire le integrazioni economiche e sociali, come l'Unione Europea, le Organizzazioni internazionali Non Governative per l'assistenza e l'aiuto. Ovunque e in molti campi la civiltà nata dal desiderio di dialogo è aumentata e ha unito i popoli.

Col nuovo millennio le cose sembrano cambiate. Forse dopo la stagione del terrorismo internazionale o dopo le crisi economiche, gli uomini e i popoli hanno mutato rotta e il dialogo ha lasciato il posto all'insulto, i confronti sono diventati scontri, le opinioni occasioni per attacchi personali. Il lungo viaggio della civiltà sembra essere naufragato contro gli scogli dell'individualismo, dell'arrogante personalismo. Tutta la fatica dell'umanità per incontrarsi, per abbracciarsi si è scontrata contro l'egoismo del singolo e dei gruppi. Secoli di progressi e avvicinamenti tutto d'un tratto si sono arresi a una risorgente bestialità, riportandoci nel dibattito pubblico e privato alla preistoria della civiltà. Ogni ogni evento è buono per abbaiare l'un contro l'altro, l'insulto è ormai sdoganato anche nelle aule più solenni e istituzionali a discapito del pensiero e della trasparenza. Tutto è vissuto con acredine e rivalità. In una parola, siamo tornati alla casella di partenza. La parola "dialogo" ha in sé l'originale greco "logos" che vuol dire sì "parola" ma anche "intelligenza". Ecco, sarà bene non perdere del tutto l'intelligenza.